

Giovanna Mancuso. La magia nel dettaglio.

Le opere di Giovanna Mancuso hanno il fascino di una semplicità d'altri tempi, ma che dietro la loro apparente facilità lasciano intuire una articolata e nitida visione della realtà. Una precisione quella di Giovanna Mancuso da scendere così in profondità da cogliere ciò che sta dietro all'immagine di un fiore piuttosto che di un paesaggio. Cioè la sua storia.

Ed è proprio questa capacità di scandagliare retrospettivamente la realtà che dà sostanza alla produzione di questa artista. Il segno del pennello, intriso di colore e intinto nell'acqua, non è quindi un semplice tratto, ma un elemento di una plastica costruzione immaginaria che l'artista colloca sulla carta, dove la "terza dimensione" non è la larghezza o lo spessore, ma ciò che è accaduto. Una dimensione temporale quindi che corrobora la visione del presente. Questo lo si percepisce in certe "cartoline" di paesi o scorci di paesaggi dove la rappresentazione è così nitida e sapiente che viene naturale immergersi nell'atmosfera da cui tali immagini sono scaturite.

Giovanna Mancuso non si ferma però alla rievocazione di una realtà passata, ma cerca di interpretarla, decodificarla. Ecco quindi la necessità di scendere al livello della scrittura, nel senso letterale del termine. Come se dietro ad una immagine ci fosse una complessa simbologia, non così dissimile da quella dei linguaggi di programmazione che codificano le immagini visibili su un computer. E' questo il senso della ricerca intrapresa dall'artista sulle calligrafie orientali, dove l'ideogramma non è il punto di arrivo ma di partenza, di un percorso teso a cogliere la quintessenza di ciò che anima una visione.

Non è un caso che l'attenzione dell'artista si sia indirizzata alla scrittura appartenente ad un mondo così remoto e lontano, geograficamente e culturalmente, come quello Zen e Shodo. Come se solo grazie ad una assoluta presa di distanza, una sorta di reset mentale, fosse possibile rendere conto appieno della vita interiore di ciò che ci sta vicino. E' così che un papavero o un vecchio tram diventano metafora di un prezioso mondo da preservare, almeno sulla carta, prima che sia troppo tardi.

Paolo Avanzi